



Domenica 26 aprile 2015

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it  
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 2

**Il Cardinale a Settala nel nome di Wojtyla**

a pagina 3

**«No agli sgomberi e più dignità ai rom»**

a pagina 4

**Seveso, il 3 apre il Centro pastorale**

il 18 maggio alle 21 in piazza Duomo

**«Siete tutti invitati», grande serata di musica, teatro, arte e preghiera**

Cardinali Angelo Scola, arcivescovo di Milano, e Óscar Rodríguez Maradiaga, presidente di Caritas Internationalis, Davide van De Sfoots, Piera degli Esposti, Giacomo Poretti, Futurochresta, Andra Carabelli, Ferdinando Baroffio, En la Roca (Caritas Panamá), Matteo Bonanni, Alessandro Zaccari, Luca Doninelli, Alessandro Cadario, Tania Kassis, le Bande musicali Dac di Giussano e Santa Cecilia di Pina, il Coro Santa Maria del Monte e il Coro da camera di Varese diretti da Gabriele Conti, e molti altri... Sotto la direzione del regista Andrea Chiodi si va componendo il cast di «Tutti siete invitati», la serata di musica, teatro, arte, letteratura, testimonianze e preghiera davanti all'Eucaristia, in programma lunedì 18 maggio alle 21 in piazza Duomo a Milano, nella quale la Chiesa e tutte le Caritas del mondo inaugureranno la loro presenza a Expo 2015. L'ingresso è gratuito: iscrizioni per singoli, parrocchie, comunità religiose, associazioni, movimenti e gruppi on line su www.chiesadimilano.it/expo. Info: tel. 02.8556240.



Martedì alle 20.45 interverrà il cardinale Scola all'Icam di Lecco

# La Veglia dei lavoratori, solidarietà e diritto al cibo

DI WALTER MAGNONI\*

La Veglia per il lavoro, annuale appuntamento pensato in vista della Festa del lavoro allo scopo di riflettere su una tematica sociale sempre più scottante, quest'anno si terrà martedì 28 aprile alle 20.45 a Lecco, presso gli stabilimenti dell'Icam (via Pescatori 53), nota azienda produttrice di cioccolato di alta qualità e, come di consueto, sarà presieduta dal cardinale Angelo Scola. Il titolo della Veglia sarà «Perché nulla vada perduto» (Gv 6,12) e sottotitolo «Le sfide del lavoro oggi». La scelta della sede ha una duplice motivazione: in primo luogo quella di trovare una location significativa in merito al lavoro in rapporto all'alimentazione e all'agricoltura; in secondo luogo quella di uscire dalla città di Milano dove negli ultimi anni avevamo celebrato questo significativo momento, per andare in altre zone della Diocesi. Alla vigilia di Expo 2015, ci è parso inoltre opportuno intrecciare i grandi temi dell'Exposizione universale con alcune questioni inerenti al mondo del lavoro. L'icona biblica che cadenzierà i tre momenti della Veglia sarà la pagina del Vangelo di Giovanni che narra l'episodio della moltiplicazione dei pani. Anzitutto ci lasceremo provocare dall'interrogativo che Gesù pone ai suoi discepoli: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?» (Gv 6,5). In questa prima parte potremo al centro la questione della disoccupazione e dell'emergenza alimentare (e non solo) generata dall'assenza di reddito. La dignità della persona che necessita di cibo per sfamarsi, ma anche nella nostra Diocesi questo non sempre avviene e le persone che vivono sotto la soglia di povertà sono in aumento. Che cosa possiamo fare per combattere la disoccupazione e dare il cibo a ogni persona? Nel racconto di Giovanni sono presenti 5 mila persone e pare che non ci siano risorse. Poi a un certo punto il discepolo Andrea afferma: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?» (Gv 6,9). Questa frase fa da sfondo alla

**“Perché nulla vada perduto”** (Gv 6,12)  
LA SFIDA DEL LAVORO OGGI

**VEGLIA DI PREGHIERA PER IL LAVORO**  
martedì 28 aprile 2015  
ore 20,45  
Via Pescatori, 53 (Stabilimento Icam) Lecco  
presieduto dal **card. Angelo Scola**  
Arcivescovo di Milano  
Servizio per la Pastorale Sociale e il Lavoro  
Via di Venezia, 10 - 20121 Milano - Tel. 02.8556240

seconda parte della Veglia. Il senso è quello di vedere come le risorse che abbiamo, possono diventare il volano da cui ripartire per rendere più umana la vita. Il ragazzo dei cinque pani e due pesci mette a disposizione le risorse essenziali da cui Gesù parte per sfamare le folle. Sarà importante dar voce a esperienze locali, a persone che con il loro impegno stanno facendo qualcosa generando bene comune. L'Icam stessa, sia in Africa sia in America Latina, sta provando a rendere dignitoso il lavoro di alcuni uomini



e donne: un breve video ci aiuterà a cogliere quest'opera significativa. Infine, dopo che tutti si sono sfamati, Gesù afferma: «Raccogliete i pezzi avanzati perché nulla vada perduto» (Gv 6,12). Queste parole del Maestro sono essenziali per richiamare la cura per i «frammenti», quella che Gesù ha sempre esercitato in tutta la sua società, gli stranieri, le vedove e gli orfani erano molto cari al Signore. La sua morte in croce narra del desiderio di salvare tutti, nessuno escluso. L'Eucaristia, come c'insegna

Von Balthasar è il luogo del «tutto nel frammento». In questa terza parte s'incrocia la teologia morale e pastorale. Da una parte contempliamo un Dio che si prende cura di tutti e non si fa sfuggire neppure un frammento, dall'altra sentiamo la necessità di denunciare una cultura dello spreco favorita dal consumismo. Papa Francesco continuamente si oppone a quella che ama definire «la cultura dello scarto». Come evitare gli scarti? In occasione della Veglia, come Pastorale sociale, proviamo a stilare una proposta pastorale da vivere nella Diocesi in merito al lavoro «perché nulla vada perduto»

\* responsabile Pastorale sociale

## L'Ambrosiana conferisce il dottorato a rav Laras

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Accolgo questo riconoscimento con gratitudine e amarezza verso chi mi ha promosso tale iniziativa di cui sono davvero lieto». Sono questi i sentimenti con i quali rav Giuseppe Laras, figura eminente del rabinato internazionale e del mondo culturale, si accinge a ricevere il titolo di dottore Honoris causa della Biblioteca ambrosiana. Una scelta, nata dal voto unanime del Collegio dei dottori e che ha trovato subito conferma nell'Arcivescovo di Milano che, della prestigiosa istituzione, è Gran cancelliere. Quindi, mercoledì 29 aprile alle 18, presso la sala delle Accademie (piazza Pio XI 2, Milano), il cardinale Scola conferirà il dottorato, dopo un saluto introduttivo del prefetto dell'Ambrosiana stessa, monsignor Franca Burzi. E, poiché, rav Laras - che proprio in questi giorni, festeggiatissimo, ha compiuto gli ottant'anni - sarà il primo non cattolico a far parte del Collegio dei dottori, il pensiero va subito al dialogo interreligioso, in primis ebraico-cristiano. Lei è stato a lungo rabbino capo di Milano ed è prete eminente dell'Assemblea rabbinica italiana, promotore instancabile di confronto tra le fedi. Come vede la situazione oggi? «Non è tutto roseo, anche se Milano, senza dubbio, è un'isola felice per quanto riguarda il dialogo. Occorre, giorno per giorno, combattere contro difficoltà, assenze e anche opposizioni - spesso anche interiori a livello dei singoli - di fronte al riconoscimento reciproco. Certamente tra noi non sono stati posti da tempo punti di riferimento precisi e fermi e si sono fatte esperienze comuni che non possono essere dimenticate». A partire dal suo rapporto, anche di amicizia personale, con il cardinale Martini, poi, con il cardinale Tetta-

manzi e ora con il cardinale Scola, non vi è dubbio che possa suggerire cammini da percorrere insieme... «Mi torna alla mente ciò che mi disse il cardinale Martini nei primi tempi in cui ci frequentavamo, proprio in ordine allo sviluppo del dialogo: «Bisogna avere pazienza». Una pazienza non statica, ma dinamica, capace di cogliere il momento da privilegiare in una strada pur lastricata di difficoltà». L'Ambrosiana, con cui lei collabora fin dal 1981, è una grande realtà di respiro sempre più internazionale. La dimensione culturale - come sottolinea spesso il Cardinale - può farci uscire dalle difficoltà attuali dell'Europa? «Condivido pienamente questa analisi e penso che si debba lavorare in ogni modo l'aspetto culturale come formazione dell'individuo. Al contrario, oggi, la cultura intesa in senso generale, comprende quindi il senso spirituale, manca o è, perlomeno, assai carente. Ci si acccontenta della mediocrità e questo è preoccupante». Gli uomini delle religioni hanno una responsabilità? «Sì, ed è una responsabilità specifica, ma bisogna che vi sia il coinvolgimento di ciascuno in questo momento grave e nel quale si avverte la necessità, inderogabile, di un miglioramento delle nostre relazioni. Dico sempre che, prima del momento religioso, c'è il momento dell'umanità che appartiene a tutti».



Rav Giuseppe Laras

La *lectio magistralis* che terrà in occasione del dottorato si intitola «Tutto è conosciuto, ma la libertà è data». Perché questa scelta? «Ritengo che parlare di libertà sia sempre stimolante. Dilettor il significato religioso di questo passo rilevante delle «Massime dei Padri» proprio nella direzione della libertà non solo come possibilità di potersi esprimere ma come responsabilità».

### «Il Segno», numero speciale a maggio

Un numero speciale dedicato a Expo Milano 2015. È quello di maggio de «Il Segno», il mensile della Diocesi in distribuzione da domenica prossima. Le 64 pagine più «inserto «Farsi prossimo» di Caritas Ambrosiana sveleranno motivazioni, contenuti, finalità e attività principali sulla presenza ecclesiale (Santa Sede, Cei, Diocesi di Milano e Caritas) all'evento. Ne parlano l'arcivescovo Angelo Scola (publichiamo il testo qui a fianco) e il cardinale Gianfranco Ravasi, mentre Luciano Guazetti, illustra la campagna internazionale contro la fame e monsignor Luca Bressan presenta i quattro appuntamenti della comunità diocesana: il problema della fame descritto sia nelle sue dimensioni globali e di casa nostra. Inoltre parlano del lavoro che manca, di risorse sottratte illegalmente e di cibo sprecato la sociologa Rosangela Lodigiani, il magistrato Francesco Greco e il presidente del Banco Alimentare Andrea Giussani. Altre pagine su volontariato, oratori, detenuti, famiglie, stili di vita e incontri culturali.



## «A Expo siamo testimoni di una speranza affidabile»

Non è la prima volta che la Santa Sede partecipa a Expo. Anzi, la sua è quasi una presenza tradizionale, che va indietro nel tempo. E la ragione può essere ben identificata con la natura dell'esperienza cristiana: noi siamo figli di un Dio incarnato; perciò, a certe condizioni, tutte le manifestazioni dell'uomo ci interessano. Gesù ha detto di essere Via alla Verità e alla Vita e di fronte a un tema talmente importante e impegnativo come quello dell'Expo di quest'anno, «Nutrire il pianeta, energia per la vita», era impossibile che la fede non si sentisse provocata e sollecitata. Tutte le iniziative che la Chiesa sta mettendo in campo per Expo sono favorite dal fatto che il tema non è astratto. È per questo che è percepito da tutti come decisivo. E non soltanto per la tragedia della fame, ma anche perché

mette in gioco la condizione quotidiana del nostro vivere. Mangiare, trovarsi a mensa e attività che noi compiamo tutti i giorni e che, a ben vedere, suscita domande fondamentali. Partendo dall'alimentazione, dall'energia per la vita, per arrivare fino all'ecologia, come recentemente ha ricordato papa Francesco, siamo portati a far emergere interrogativi decisivi anche per l'uomo di oggi. Queste domande sono state concentrate dalla Chiesa italiana, in vista del Convegno di Firenze, nel tema del nuovo umanesimo. L'umanesimo è tale in quanto pone l'uomo al centro, ma nella nostra società in forte transizione è «nuovo» perché deve saper affrontare processi intricati e difficilmente dominabili. In questa fase particolare, come in ogni situazione della vita, i cristiani e

gli uomini di buona volontà sono chiamati a essere testimoni credibili di speranza affidabile. La testimonianza è la condizione per quel cambiamento di cui sentiamo il bisogno ogni giorno. Ciò che non cambia non cresce e ciò che non cresce muore. A partire dall'esperienza fondamentale del nutrimento, la presenza del padiglione della Santa Sede, dell'edicolina Caritas a Expo, le centinaia di iniziative in atto in molte parrocchie della nostra Diocesi, stanno a significare il desiderio di accompagnare l'uomo ad assumere con responsabilità il destino proprio, congiunto a quello di tutta la famiglia umana. Espressione di questo compito sarà il gesto in programma in piazza del Duomo, la sera del 18 maggio, intitolato «Tutti siete invitati»: cercherà di documentare, mediante letteratura, mu-

sica, arte e giungendo fino all'Adorazione eucaristica, il «genio» cattolico del Sacramento istituito da Gesù nell'ultima cena e la sua straordinaria incidenza nel quotidiano. Gesù ci consegna per essere contemporaneo alla libertà dell'uomo di ogni tempo e luogo. Un'altra realtà che incarna - e lo farà in modo permanente - il senso dell'impegno della Chiesa per i temi di Expo è il «Relletto Ambrosiano». Aprirà nella parrocchia di San Martino di Greco, a Milano, alla fine di maggio. Sarà un lascito importante. Siamo grati a quegli architetti e a tutti coloro che con Caritas ambrosiana lo stanno realizzando. L'iniziativa non va limitata all'intuizione originaria, quella di mostrare come i surplus alimentari che si perdono nei padiglioni dell'Exposi-

Angelo Scola  
Arcivescovo di Milano